

# Complotti (veri) e bufale usate a fini politici

Dal 25 luglio '43 alla caduta di Berlusconi, la verità sui golpe italiani

di **Alessandra Dal Monte**

In molti vi gridano, ma nessuno (o quasi) ne è veramente vittima. Stiamo parlando del complotto, termine usato spesso dai protagonisti della scena politica. «Un complotto è un'azione che coinvolge molteplici persone o forze ed è in grado di cambiare le istituzioni di un Paese», spiega Massimo Teodori, storico e autore insieme al giornalista Massimo Bordin del volume *Complotto! Come i politici ci ingannano* (Marsilio). «Nella Storia, i complotti riconosciuti non sono molti. Molte sono invece le bufale, cioè le situazioni in cui un personaggio pubblico adombra l'esistenza di un disegno collettivo a suo danno per giustificare un fallimento o per perseguire dei fini politici». Gli esempi sono innumerevoli, e verranno snocciolati durante l'incontro "Complotto! Fantasia o realtà delle trame della politica", organizzato dalla Fondazione Corriere della Sera mercoledì 4 giugno (ore 18, sala Montanelli, via Solferino 26/A). Insieme a Teodori parteciperanno gli storici Aldo Giannuli e Sergio Romano. «L'unico complotto riconosciuto nella Storia recente italiana è quello che



destituì Mussolini il 25 luglio 1943», racconta Teodori. «In quel caso si cambiarono davvero le istituzioni del Paese. Le ultime accuse di complottismo volate tra i politici nostrani, invece, sono tutte fasulle. Non c'è stato alcun complotto ordito dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per far cadere il governo Berlusconi, nessuna trama della magistratura contro il Cavaliere e nessuna corrente della massoneria finanziaria che abbia

nominato premier Mario Monti. Sono tutte leggende, usate dalla cattiva politica che non è in grado di fornire spiegazioni verosimili della realtà».

Le bufale abbondavano anche ai tempi della Prima Repubblica: «Prendiamo la P2: una congrega di affaristi, non certo un covo di complottisti intenti a rovesciare le istituzioni, come si sosteneva all'epoca. Anzi, la P2 aveva tutto l'interesse di mantenere lo status quo, per sfruttare il degrado di quelle stesse istituzioni. E ancora: negli Anni Settanta, il

leader del Partito Comunista, Enrico Berlinguer, usò il colpo di Stato cileno per dimostrare l'esistenza di un golpe italiano evitabile soltanto attraverso l'alleanza con la Dc. È sempre lo stesso schema: si grida al complotto per giustificare azioni politiche». E a livello internazionale? «Un complotto fasullo famosissimo è l'idea che l'attentato dell'11 settembre 2001 sia stato organizzato dagli stessi americani insieme agli israeliani».

